

FIFA WORLD CUP

**Brasil 2014****IL PORTIERE GIOCHERÀ IN SPAGNA****Scuffet verso l'Atletico. C'è l'accordo**

Simone Scuffet, il portiere diciannovenne dell'Udinese, sarà girato all'Atletico Madrid. Le due squadre hanno ormai raggiunto l'intesa per il trasferimento del

numero uno friulano ai *colchoneros* per 5 milioni di euro, lasciando alla società italiana il 50% dei diritti sull'eventuale rivendita. Nei discorsi tra Atletico e Udinese

si è prospettata la possibilità che il baby portiere possa essere girato in prestito subito al Granada, altro club dei Pozzo, e non giocherà quindi con Simeone. Ma non si esclude che possa essere destinato anche ad un altro club di Liga.



Robbin van Persie segna uno dei più bel gol dei Mondiali. Era la partita iniziale contro la Spagna FOTO DI CHRISTOPHE ENA/AP-LAPRESSE

# Il mese pazzo che cambiò il pallone

## Alfabeto del Mondiale: morsi lacrime, tecnologia e cappotti

**Dalla rivelazione Costa Rica al flop delle africane. Dal gol giovanissimo di Green al ko di Capello. Krul è l'eroe per caso, Pinilla quello mancato**

MASSIMO FILIPPONI  
ROMA

**A COME ASSISTENTI.** Tranne Messico-Camerun (con due gol regolari annullati agli americani), i segnalinee sono stati quasi perfetti. Meglio senz'altro degli arbitri. Quando la specializzazione paga.

**B COME BOMBOLETTA SPRAY.** È servita all'arbitro per delimitare la distanza tra il pallone e la barriera. Tecnica già utilizzata nel campionato brasiliano, novità assoluta in un mondiale. Ha funzionato e potrebbe essere introdotta, perché no?, anche in Europa.

**C COME COSTARICA.** La squadra rivelazione. Senza fuoriclasse ma con tanto equilibrio e sostanza, perfettamente messa in campo dall'istrionico Jorge Luis Pinto, la Costa Rica è uscita dal Mondiale senza aver mai perso: due vittorie (Uruguay e Italia) e tre pareggi (Inghilterra, Grecia e Olanda).

**D COME DENTI.** Quelli di Suarez hanno azzannato Chiellini. L'attaccante uruguayano - che nel frattempo si è accasato al Barcellona - ha porto le sue scuse, il difensore italiano le ha accettate. Ma, per favore, non chiamatelo fair-play...

**E COME ESPULSIONI.** Poche e non tutte chiare. Balorda quella di Marchisio in Italia-Uruguay, mancata quella di Maituidi per un'entrata killer su Onazi in Francia-Nigeria, esagerata quella di Palacios (Honduras-Francia).

**F COME FLOP AFRICANO.** Nonostante i proclami ancora un mondiale senza squadre africane protagoniste. Solo Nigeria e Algeria superano il girone fermandosi agli ottavi. E per molte star africane (Eto'o e Drogba) era l'ultima chiamata.

**G COME GOL-NON GOL.** La tecnologia ha fatto il suo esordio ufficiale nel calcio. È accaduto in Francia-Honduras che passerà alla storia solo per questo. In avvio di ripresa la sfera calciata da Benzema non varca la linea bianca ma viene spinta in rete solo successivamente dal portiere honduregno. Il tabellone dello stadio di Porto Alegre fa un po' di confusione mostrando sia il non-gol (tra i fischi del pubblico brasiliano) che il gol. Meccanismo da rivedere.

**H COME HAPPY END.** Tim Krul, portiere di riserva dell'Olanda, mandato in campo da Van Gaal all'ultimo minuto dei tempi supplementari nei quarti contro la Costa Rica, innervosisce gli avversari, para due rigori e non rivede mai più il campo. A suo modo un finale coi fiocchi.

**I COME (POVERA) ITALIA.** Senza Buffon gli Azzurri battono 2-1 gli inglesi, poi (con Buffon) perdono con Costa Rica e Uruguay rimediando una meritata eliminazione. Incomprensibili i comportamenti (di molti) sia fuori che dentro il campo. Grandi le responsabilità di Prandelli (sballate le convocazioni, poco trasparente la gestione del gruppo, al limite del folcloristico alcune sostituzioni). Poi con le sue fulminee le dimissioni, il ct batte (al fotofinish) il presidente Abete.

**J COME JAMES RODRIGUEZ.** La Colombia orfana di Falcao ha prodotto il miglior talento: cinque gol (straordinario il primo all'Uruguay) nel Mondiale. Valore riconosciuto anche dagli avversari.

**K COME KLOSE.** Per l'attaccante della Lazio 71 gol con la maglia della Germania. Di questi ben 16 realizzati nella fase finale di un Mondiale. Proprio in Brasile ha scavalcato Ronaldo. Scusatse se è poco.



La delusione di Buffon



Lo spray è una delle novità di questo torneo

**L COME LACRIME.** Quelle di Neymar colpito duro da Zuniga e costretto a lasciare il «suo» Mondiale. Quelle trattenute a stento da Balotelli. Quelle di gioia di Samaras che nel recupero trasforma il rigore che batte gli ivoriani e consente alla Grecia di arrivare agli ottavi. Quelle di David Luiz, al termine dell'umiliante 1-7 con la Germania, incapace di parlare davanti al microfono a bordo campo.

**M COME MODULO DI GIOCO.** Se ne sono visti tanti, alcuni studiati, parecchi improvvisati. Sembra che il 4-1-4-1 - con cui l'Italia ha battuto l'Inghilterra - potesse essere la soluzione a tutti i mali. Poi però è arrivato il gol di Ruiz e le certez-

ze del ct sono miseramente crollate.

**N COME NERI.** I fratelli invocati da Balotelli in un tweet. «I fratelli neri non mi avrebbero mai scaricato così». Sarà, ma anche i dirigenti rosso-NERI un pensierino (a scaricarlo...) lo stanno facendo.

**O COME OLANDA-ARGENTINA.** Senza troppi giri di parole: la partita più brutta del Mondiale.

**P COME PRESENTAZIONE.** Il rito a cui Fabio Capello condanna gli spettatori di Sky. Quella che ha preceduto Italia-Uruguay («Nessuno come noi in quei momenti, quando sembra sconfitto, guarda l'avversario dritto negli occhi e ha il coraggio di urlargli in faccia: "Noi non molliamo, noi siamo l'Italia, noi non siamo nati per perdere"») aveva un vago sapore del Ventennio e - soprattutto - ha portato sfiga.

**Q COME QUATTORDICI RETI AL PASSIVO.** È lo spaventoso score negativo del Brasile: oltre al «cappotto» di 7 gol dalla Germania, i 3 dall'Olanda più uno a testa da Croazia, Camerun, Cile e Colombia. Mai accaduto che il Paese organizzatore del Mondiale venisse impallinato così tanto.

**R COME REGISTA (CHE FU).** C'era una volta la figura del «regista» classico. Oltre a Pirlo in questa competizione se ne sono visti pochi (Modric, Xavi Alonso e Aranguiz) e nessuno di loro ha fatto molta strada...

**S COME SOSPENSIONI.** Tre minuti di stop nel primo tempo di Olanda-Messico, altrettanti nel secondo. Motivo: alle 13 la temperatura a Fortaleza superava i 30 gradi. Gli altri sport lo chiamano time-out ma *cooling break* fa più fico.

**T COME TATUAGGIO.** Pinilla colpisce la traversa all'ultimo minuto dei supplementari di Brasile-Cile (gara dei quarti di finale, poi i verde-oro vinceranno ai rigori) e il giorno dopo se la fa tatuare sulla schiena. Il disegno sulla pelle è approssimativo ma - riflettendo con il senno di poi - se la palla fosse entrata, a guadagnarci sarebbe stato soprattutto il Brasile.

**U COME USA-BELGIO.** Senza troppi giri di parole: la partita più bella del Mondiale.

**V COME VAN PERSIE IN VOLO.** Il colpo di testa con cui pareggia la gara d'esordio dell'Olanda con la Spagna. Il gol è meraviglioso ma l'imitazione del gesto atletico fatta dal nonno 93enne sul tappeto di casa è da applausi.

**W COME WUNDERTEAM.** Quella degli anni 30 era austriaca, quella del 2014 è tedesca. Due squadre-meraviglia che, oltre alla lingua, hanno in comune un'altra cosa: nei periodi d'oro perdono solo con l'Italia...

**X COME PAREGGIO.** Quindici le partite terminate (al 90') senza vincitori. Più della metà gli zero a zero.

**Y COME YOUNG YANKEE.** Lo statunitense Julian Green (Bayern Monaco), con i suoi 19 anni e 25 giorni, ha realizzato il gol più giovane della manifestazione. È l'8° goleador più precoce della storia dei Mondiali.

**Z COME ZAR.** Era il soprannome coniato per Fabio Capello, ct della Russia. In Brasile i suoi ragazzi sono usciti al primo turno senza vincere mai. Tra quattro anni il Mondiale si giocherà proprio in Russia ma - probabilmente - con un altro zar in panchina.